

Riflettori su Mosca



L'agenzia Interfax dà la distribuzione dei seggi alla Duma All'ex premier 94 deputati, ai nazional-fascisti 78 Comunisti a quota 64, entrano i gruppi di Volskij e Sobciak Gore al Cremlino, il presidente lancia strali sull'Ucraina

Il sorpasso di Gajdar sul filo di lana

«Scelta della Russia» in testa, Eltsin rassicura l'Occidente

Eltsin costretto a rassicurare l'Occidente dopo il successo di Zhirnovskij e le affermazioni farneticanti sull'uso del nucleare e l'allargamento dei confini. La Costituzione riafferma l'attenzione della Russia «al diritto internazionale, allo statuto dell'Onu, ai documenti della Cse e al principio dell'integrità territoriale degli Stati» L'incontro con Gore. Duro attacco all'Ucraina sul disarmo: «Ci prende tutti in giro»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Boris Eltsin tace il risultato elettorale che più gli piace è stata l'approvazione del progetto di Costituzione. Era il suo obiettivo e l'ha raggiunto anche se di stretta misura. L'ascesa di Vladimir Zhirnovskij, il capo degli estremisti nazionalisti del Partito liberal-democratico, apparentemente non lo inquieta, contrariamente all'intera comunità internazionale. Non c'è stato finora, alcun commento del presidente, al quale è sufficiente aver incassato i poteri eccezionali che la Costituzione gli attribuisce. Ieri, però, secondo indiscrezioni di buona fonte dell'agenzia Interfax, s'è appreso che Zhirnovskij perderebbe il primo posto in seno alla Duma. Il maggior numero di seggi, grazie al successo ottenuto dalla lista del vicepremier nei collegi uninominali verrebbe riconquistato da «Scelta della Russia» con 94 deputati. Il leader nazionalista ne avrebbe 78, i comunisti 64 e il partito agrario 55. Nel parlamento entrerebbero anche le formazioni che, nelle circoscrizioni proporzionali, erano risultate sconfitte. E ciò riguarda, tra gli altri, il movimento degli imprenditori di Volskij e quello del sindaco di San Pietroburgo Sobciak.

Il silenzio del presidente non è stato, tuttavia, totale. Un riferimento al voto per la Duma di Stato, dove Zhirnovskij ha ottenuto una forte e preoccupante affermazione, c'è stato indirettamente ma egualmente significativo. Boris Eltsin il segnale l'ha mandato attraverso il comunicato congiunto diffuso al termine dell'incontro al Cremlino con il vicepresidente Usa, Al Gore, il quale si trova a Mosca anche per preparare la visita ufficiale di Bill Clinton dall'11 al 13 gennaio.

Il comunicato Eltsin-Gore si apre proprio con un richiamo all'adozione della Costituzione che è il risultato principale delle votazioni. Una Costituzione che «garantisce i diritti democratici e le libertà dei cittadini» ma che riafferma, ed ecco il passaggio che interessa, «l'attenzione della Russia al diritto internazionale compreso lo statuto dell'Onu, ai documenti fondamentali della Cse, al principio dell'integrità territoriale degli Stati». Non può esservi dubbio che queste frasi siano l'assicurazione o meglio la rassicurazione, del Cremlino all'occidente dopo le roboanti e minacciose affermazioni di Zhirnovskij a proposito di una Chernobyl in Germania e di una nuova Hiroshima in Giappone. Lo stesso comunicato ribadisce che è proprio il presidente il «garante della Costituzione» e Boris Eltsin che «determina i principali orientamenti di politica interna ed internazionale». Almeno sin quando rimarrà padrone del Cremlino grazie anche a questo tipo di Costituzione che ha fortemente voluto.

Il richiamo del presidente al risultato del voto è rimasto confinato nelle righe del comunicato. Come se Eltsin volesse marcare il distacco dai movimenti e dalle liste per esaltare il suo ruolo presidenziale. Un presidente al di sopra delle parti, specie adesso così forte della legge fondamentale da potersi consentire, nella notte tra domenica e lunedì, una telefonata ad Egor Gajdar, il vicepremier e leader di «Scelta della Russia». «Mi dica, come state andando nello scrutinio?». Si racconta che la richiesta, espressa con questo distacco, abbia irritato non poco i dirigenti riformisti. Ieri il movimento di Gajdar è tornato a riaffermare la necessità della «più larga coalizione delle forze antifasciste» per fronteggiare il pericolo della destra nazionalista. Ed ha rinnovato la polemica nei riguardi di chi pensa che si possa trovare un punto in comune con Zhirnovskij, con quanti sostengono che, in fin dei conti, «non si tratta realmente di un fascista» oppure con quanti hanno reagito con «panico come se si fosse alla fine della democrazia». Gajdar è convinto che un fronte delle forze democratiche, che non escluda i comunisti, sia in grado di far crollare il «veio di bugie e di demagogia» con il conseguente trionfo «della democrazia, dei diritti umani e della prosperità del popolo». Il vicepremier Sergej Shakhraj, leader del partito di «Unità e concordia» non ha dato una risposta a Gajdar. Ha assicurato la collaborazione con Gajdar ma anche con Javlinskij i comunisti di Zjuganov



Il presidente russo Boris Eltsin, in basso l'ultranazionalista Zhirnovskij

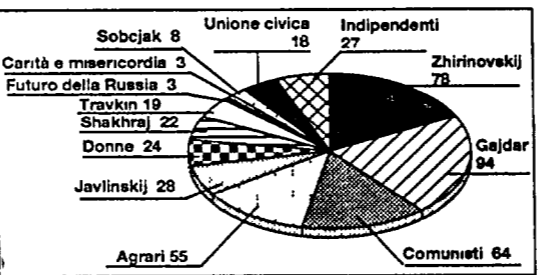
ed il partito agrario ma ha espresso la preoccupazione che il nuovo parlamento possa «spingere in avanti le riforme». Il vicepresidente Usa ha fornito anche il proprio giudizio su Zhirnovskij, definendolo «ripetibile» le affermazioni del leader nazionalista sull'uso del nucleare. E nello stesso tempo s'è detto sicuro che Eltsin avrà successo nel mettere in campo una coalizione che lavori effettivamente. Da indiscrezioni s'è saputo che il presidente sta già lavorando ad una serie di cambiamenti nelle strutture di potere. Ma ci vorrà del tempo per capire in quali direzioni di muoveranno le scelte di Eltsin. Già ieri ha «liberato» dall'incarico il suo consigliere politico Sergej Stankevich, peraltro candidato nel partito di Shakhraj, ma l'interessato ha precisato di aver chiesto le dimissioni considerandosi «colpisce» per la sua parte di quanto accaduto con le elezioni.



Il ministro degli Esteri Kozyrev rilancia l'alleanza con i comunisti

MOSCA. Adesso i radicali democratici riscoprono i comunisti. E si spingono a dichiarare di avere bisogno, in voti e nelle faccende politiche, per essere aiutati a fronteggiare il pericolo della destra nazionalista. Senza «panico» ma coerenti del rischio che corre la Russia gli eltsiniani hanno avanzato delle precise proposte di collaborazione al partito di Gennadij Zjuganov che ha egualmente ottenuto una seria affermazione nonostante il dilagare del partito di Vladimir Zhirnovskij. E toccato ieri al ministro degli Esteri, Andrej Kozyrev, rivolgere un nuovo appello ai comunisti dopo la proposta di un «patto antifascista» di Egor Gajdar. Kozyrev, da mesi e sino al voto di domenica aveva sempre usato parole pesantissime a volte anche improprie per un ministro degli Esteri nei riguardi dei comunisti. La sua ossessione sui «comunisti-fascisti» od anche sui «rosso-marroni» era totale. Ieri ha cambiato idea dopo la battuta del movimento radical-riformista «Dobbiamo unirci», ha detto il ministro, «su basi antifasciste con ogni partito innanzitutto con i comunisti che sono sempre stati dei fermi oppositori del fascismo». E come sono adesso questi comunisti? Ecco come. «Tra noi e loro vi sono differenze, specialmente sulle questioni della riforma economica. Ma siamo vicini su molti altri problemi per esempio nella difesa degli interessi della popolazione nei paesi stranieri».

Il ministro degli Esteri, che è riuscito a prevalere su un candidato comunista nel collegio uninominale della città nordica di Murmansk ha un po' smorzato l'allarme derivato dal «boom» elettorale di Zhirnovskij. Ha detto «Abbiamo detto e ripetiamo, che il pericolo fascista (e si sta nel paese) ma non bisogna cadere nel panico o nelle esagerazioni». Anche se alcune dichiarazioni del leader nazionalista sulle revisione delle frontiere «storiche» e l'irresponsabilità mettono a repentaglio la vita di molte persone e sanno di demagogia fascista».



L'allarme per l'exploit Zhirnovskij Dal Giappone timori per le Kurili

Polonia inquieta E tra i Baltici summit straordinario

Continuano a suscitare allarme e preoccupazione in tutto il mondo le minacce del leader ultranazionalista russo Vladimir Zhirnovskij uscito vincitore dalle elezioni russe di domenica. Il ministro degli Esteri polacco Andrej Olechowski ieri a Washington ha descritto una Polonia «molto inquieta» per il successo delle posizioni revisioniste in Russia e s'è detto «estremamente preoccupato» per i compromessi che, a suo parere, Eltsin sarà costretto a raggiungere con Zhirnovskij. «Per questi motivi», ha sottolineato il ministro, «è importante ribadire quali sono le regole di comportamento fra gli Stati nel mondo contemporaneo». Olechowski aveva incontrato martedì il segretario di Stato Warren Christopher per esprimergli i timori dei paesi dell'Europa orientale (e in particolare la Polonia, la Repubblica ceca e l'Ungheria) sulla lentezza del processo di integrazione nelle strutture di sicurezza occidentali.

Inquietudine anche nei tre paesi baltici. Ieri a Tallinn, in Estonia, si sono svolti due vertici paralleli, fra i tre presidenti di Lituania, Lettonia e Estonia e fra i rispettivi primi ministri. Il doppio summit, dedicato ai problemi della sicurezza regionale, è stato prevalentemente dedicato alle notizie provenienti dall'ingombrante vicino e in particolare modo alla vittoria di Zhirnovskij. Nel programma del leader ultranazionalista c'è infatti la richiesta di sanzioni economiche per le repubbliche ex-sovietiche che, come la Lettonia e l'Estonia, praticano «discriminazioni» verso la minoranza russa.

La vittoria della destra rende più problematica anche la soluzione di un contenzioso che, ai confini opposti dell'ex impero sovietico, impegna Mosca e Tokyo da ormai mezzo secolo: quello sulla restituzione delle quattro isole Kurili, annesse dall'Urss nel '45 e da allora sempre rivendicate dall'impero del Sol Levante. Zhirnovskij ha già dichiarato che la Russia «non negozierà mai la cessione di territori russi al Giappone». Negli ambienti governativi giapponesi si osserva che la vittoria degli ultranazionalisti rallenterà i negoziati e spingerà alla cautela un già tiepido Eltsin. Lo scorso ottobre, infatti, il presidente russo, durante una visita ufficiale a Tokyo, spiegò che «la questione delle Kurili va risolta, ma ci vorrà del tempo». Ora l'attesa potrebbe ulteriormente allungarsi. Un portavoce del ministero degli Esteri giapponese, tuttavia, ha voluto ieri minimizzare la portata della vittoria di Zhirnovskij nonché le sue minacce di «nuove Hiroshima». «Zhirnovskij», ha detto, «è un ultranazionalista. Ma per ora è un privato cittadino».

Il campione della destra si confessa «Ho avuto un'infanzia infelice»

MOSCA. Un'infanzia infelice e una spiacevole timidezza rispetto a tutto quello che riguarda il sesso. Questi i motivi che hanno portato Vladimir Zhirnovskij a dedicarsi quasi completamente alla politica. Almeno secondo quanto lo stesso Zhirnovskij racconta nella sua autobiografia «La marcia finale a nord», pubblicata in settembre in 75.000 copie. Un quadro patetico fin dalle prime pagine. «Sono cresciuto in un'atmosfera in cui non c'era assolutamente calore», da parte di nessuno. Né da parte dei miei genitori né dagli amici né dagli insegnanti. In quel che modo sono sempre stato un indesiderato». Nel libro 143 pagine Zhirnovskij dà anche la sua personale interpretazione della storia russa e della situazione politica. traccia le linee guida del suo progetto politico e soprattutto parla del sogno di espandere di nuovo la Russia verso l'Asia e l'Europa. Ma quasi la metà del volume è dedicata alla sua tormentata infanzia ad Alma Ata, la capitale del Kazakistan e della sua giovinezza a Mosca. Dal racconto emerge il ritratto di un uomo «sano ma pieno di risentimento» che con il massimo candore sostiene di aver trovato nella politica un surrogato all'amicizia e all'amore. Nel 1964, all'età di 18 anni, Zhirnovskij si trasferì a

na di Zhirnovskij. Nel programma del leader ultranazionalista c'è infatti la richiesta di sanzioni economiche per le repubbliche ex-sovietiche che, come la Lettonia e l'Estonia, praticano «discriminazioni» verso la minoranza russa. La vittoria della destra rende più problematica anche la soluzione di un contenzioso che, ai confini opposti dell'ex impero sovietico, impegna Mosca e Tokyo da ormai mezzo secolo: quello sulla restituzione delle quattro isole Kurili, annesse dall'Urss nel '45 e da allora sempre rivendicate dall'impero del Sol Levante. Zhirnovskij ha già dichiarato che la Russia «non negozierà mai la cessione di territori russi al Giappone».

Negli ambienti governativi giapponesi si osserva che la vittoria degli ultranazionalisti rallenterà i negoziati e spingerà alla cautela un già tiepido Eltsin. Lo scorso ottobre, infatti, il presidente russo, durante una visita ufficiale a Tokyo, spiegò che «la questione delle Kurili va risolta, ma ci vorrà del tempo». Ora l'attesa potrebbe ulteriormente allungarsi. Un portavoce del ministero degli Esteri giapponese, tuttavia, ha voluto ieri minimizzare la portata della vittoria di Zhirnovskij nonché le sue minacce di «nuove Hiroshima». «Zhirnovskij», ha detto, «è un ultranazionalista. Ma per ora è un privato cittadino».

Anche l'abituale riunione settimanale del vertice Nato è stata in gran parte dedicata alle elezioni russe. I delegati hanno chiesto al Comitato politico dell'alleanza un'analisi approfondita dei risultati, aggiungendo che «occorre chiarire le possibili ripercussioni della vittoria di Zhirnovskij sulla politica Nato nei confronti dell'Europa centro-orientale». Tuttavia, precisano fonti dell'alleanza, «l'importanza del voto russo non va sopravvalutata prima di avere un'analisi approfondita». La preoccupazione, però, è grande il segretario generale Manfred Woerner ha già invitato i paesi membri «alla coesione e alla vigilanza». E ieri si osservava che la nuova costituzione russa, fortemente presidenzialista, potrebbe rivelarsi assai pericolosa nel momento in cui al Cremlino non dovesse più esserci Eltsin.

Non meno preoccupata la reazione al voto russo da parte della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. Ieri a Vienna s'è svolta una riunione dedicata allo scambio di informazioni militari. «È terribile», ha detto un diplomatico occidentale, «proteggerlo dall'anonimato». Praticamente tutte le dichiarazioni pubbliche di Zhirnovskij si scontrano con i principi della Cse».

I paesi che storicamente temono le tendenze espansionistiche russe (i Baltici, le altre repubbliche ex-sovietiche, gli ex membri del patto di Varsavia) hanno chiesto esplicitamente agli occidentali di essere «ancor più vigilianti». Il capo della delegazione russa Vladimir Shustov, ha però voluto rassicurare le altre delegazioni, insistendo sul carattere irreversibile del processo democratico in Russia.

Quindi investì tutte le sue energie nella politica. «Forse», a me è capitato quello che accade a un artista o a un compositore: che ha bisogno di un qualche genere di infelicità per creare, per avere l'ispirazione. Per entrare più a fondo nei processi politici sono rimasto tagliato fuori da qualcosa in tutte le altre sfere della vita di relazione», ha scritto il leader ultranazionalista che ora all'età di 47 anni è sposato e ha un figlio. La conclusione del percorso di Zhirnovskij è che la sua non è stata di certo una vita felice. «Non sono stato fortunato. Non ho mai avuto un amico intimo. Nel cortile in cui sono cresciuto c'erano cinque o sei ragazzi, tutti diversi. Ma non ne è mai venuta fuori un'amicizia profonda. Sembrava che questo fosse il mio destino».

Improvvisamente è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari. Lunedì con l'Unità quattro pagine di MARCELLO GRAZZINI. Firenze 16 dicembre 1993.

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari. Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute giovedì 16, venerdì 17, sabato 18 e domenica 19 dicembre. Avranno luogo votazioni su legge finanziaria, bilancio dello Stato, disegno di legge collegato.

È convocata per giovedì 16 dicembre alle ore 9.30 presso la Direzione del Pds la COMMISSIONE NAZIONALE DI GARANZIA. O.d.g.: Democrazia e Regole nei Pds e verso le elezioni politiche.

Gruppo Consiliare Pds Federazione Pds Bologna. Provincia di Bologna Unione Pds S. Vitale. La «nuova» TV pubblica italiana tra spettacolo, informazione e spazzatura. Carmine Fotia direttore Italia Radio. intervista Angelo Guglielmi direttore 3° rete RAI. oggi 16 dicembre ore 20.30 Sala dello Zodiaco via Zamboni, 13.

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (IRI) S.p.A. Sede in Roma 00187 - Via Vittor Veneto, 89. Capitale sociale L. 1.873.778.156.000 - Tnb di Roma n. 6865/92. PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1988-1995 A TASSO VARIABILE. Il emissione di nominali L. 500 miliardi (ABI 17278). AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI. L'undicesima semestralità di interessi relativa al periodo 1° luglio/31 dicembre 1993 - fissata nella misura del 6,45% - verrà messa in pagamento dal 1° gennaio 1994 in ragione di L. 161.250 ai lordo della ritenuta di legge, per ogni titolo da nominali L. 2.500.000 (valore vigente dal 1° luglio 1993) contro presentazione della cedola n. 11. Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 12, relativa al semestre 1° gennaio/30 giugno 1994 ed esigibile dal 1° luglio 1994, è risultato determinato a norma dell'art. 4 del regolamento del prestito, nella misura del 5% lordo. Casse incaricate: BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO e BANCA DI ROMA.

LABORATORIO PER I CONTROLLI SULLE GESTIONI DI FONDI PUBBLICI. Il LABORATORIO ha invitato il prof. GIUSEPPE MORBIDELLI l'on ARMANDO SARTI e il prof. PAOLO STELLA RICHTER. a presentare l'«appello» del 12 novembre 1993, col quale numerosi docenti ed esperti in amministrazione pubblica hanno espresso l'auspicio di una sollecita definizione delle procedure legislative e in corso per la riforma del controllo della Corte dei Conti secondo le linee proposte dal Governo. La presentazione avrà luogo in Roma il giorno 20 dicembre 1993, alle ore 15.30, nella Biblioteca del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, gentilmente concessa in Viale David Lubin, 2 (presso Piazzale Flaminio Terrova Roma Nord). Presiederà il prof. PAOLO SYLOS LABINI. Sarà molto gradito l'intervento della S.V. Il PRESIDENTE N. GIULIANO CARMELLI. Per informazioni alla dot.ssa Angela Giuliani - Tel. (06) 36762015.